

Francesco Sorrentino

I TERRITORI DELL'ANALOGIA. A COMINCIARE DA OSWALD MATHIAS UNGERS

ANALOGY'S TERRITORIES. BEGINNING FROM OSWALD MATHIAS UNGERS

Abstract

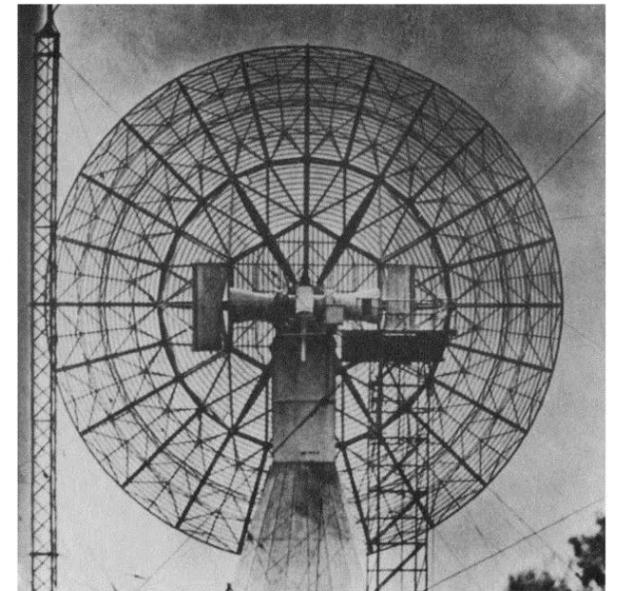
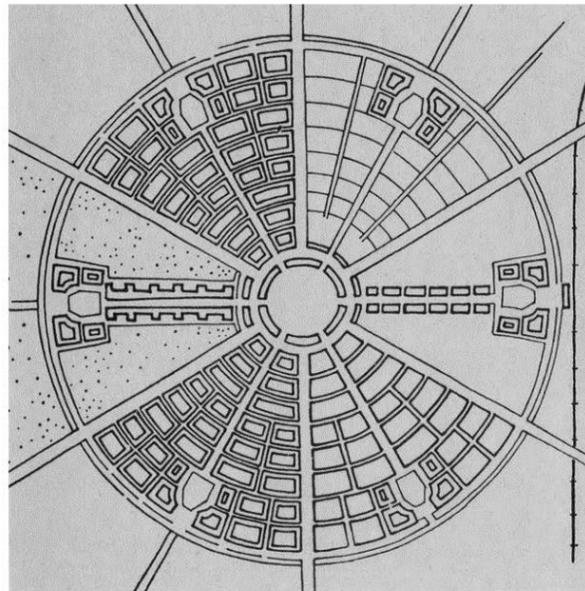
L'articolo affronta il rapporto tra l'analogia e la disciplina architettonica, tenta di indagare cioè, anche attraverso l'esempio di architetti e di architetture, le qualità "interne" ed "esterne" alla scrittura architettonica del processo analogico. L'analogia, infatti, implica da un lato uno stretto rapporto con la disciplina e con i suoi dispositivi costitutivi, con la storia (l'architettura analoga dell'architettura), dall'altro, introducendo all'interno dell'elaborazione progettuale dinamiche soggettive, legate alla memoria e all'immaginazione, essa suggerisce anche connessioni esterne al campo dell'architettura, con la natura, con l'arte, con il paesaggio. Attraverso l'analogia è possibile ripercorre secondo un'angolatura originale i caratteri autonomi ed eteronomi dell'architettura.

Ogni progetto di architettura instaura un legame, con il luogo (anche qualora sembra che lo ignori), con altre architetture, con memorie, con atmosfere vissute, con il paesaggio, con la natura. Come l'attività del conoscere, il progetto è un'arte della connessione. Ogni esperienza, presupposto imprescindibile per qualsiasi forma di conoscenza, è una connessione, un'accordatura tra fenomeni e concetti. Secondo Kant ciò che consente tale accordatura è l'immaginazione, quale facoltà intermedia tra i dati della sensibilità derivanti dall'esperienza di un fenomeno e i concetti prodotti dell'intelletto. Ogni fenomeno si offre all'esperienza in una molteplicità sensibile (colo-

Abstract

The article discusses the relationship between the analogy and the discipline of architecture. It tries to investigate, through the example of architects and architectures, the "internal" and "external" qualities to the architectural writing of the analogical process. The analogy, in fact, on the one hand implies a close relationship with the discipline and its constituent devices, with the story (the architecture analogous to the architecture), on the other hand, by introducing within the design elaboration subjective dynamics, related to memory and imagination, it also suggests external connections to the architectural field, with nature, with art, with the landscape. Through the analogy, it is possible to retrace according to an original perspective the autonomous and heteronomous characters of the architecture.

Every architectural project establishes a link with the place (even if it seems to ignore it), with other architectures, with memories, with experienced atmospheres, with the landscape, with nature. As the activity of knowing, the project is an art of connection. Every experience, prerequisite for any form of knowledge, is a connection, a tuning between phenomena and concepts. According to Kant, what allows this tuning is the imagination, as an intermediate faculty between the data of the sensitivity resulting from the experience of a phe-



Oswald Mathias Ungers, Immagine tratta da *Morphologie. City Metaphors*. Colonia: Verlag der Buchhandlung Walther König, 1982 / Oswald Mathias Ungers, *Image from Morphologie. City Metaphors*. Colonia: Verlag der Buchhandlung Walther König, 1982.

ri, massa, peso, estensione, ecc.), l'immaginazione sintetizza, mettendo in connessione i dati raccolti dai sensi, il molteplice dell'esperienza in una unità, un'immagine¹. Da questo punto di vista il progetto architettonico nel suo essere uno strumento di connessione e di sintesi è una forma di conoscenza ed in quanto tale non può prescindere dall'immaginazione. È questa la tesi sostenuta da O. M. Ungers nel suo saggio *Progettare e pensare attraverso immagini, metafore, analogie*². Seguendo il suo ragionamento, «la consapevolezza che la realtà viene colta attraverso la percezione e l'immaginazione è il vero processo creativo»³. In questa visione l'analogia diventa uno strumento indispensabile per la produzione artistica, che consente una forma di conoscenza della realtà fondata sulla rappresentazione, su un pensiero morfologico che procede per immagini. «L'analogia istituisce una omogeneità o l'esistenza di principi omogenei tra due eventi che normalmente sono del tutto differenti [...] Con l'applicazione del metodo analogico è possibile sviluppare nuovi concetti e riconoscere nuove connessioni»⁴. Nel libro *Morphologie. City metaphors* Un-

*nomenon and the concepts as products of the intellect. Every phenomenon shows itself in a variety of senses (colour, mass, weight, size, etc.), imagination synthesizes the multiplicity of experience in a unit, an image¹, putting in connection the data gathered by the senses. From this point of view, the architectural project in its being a connection tool and a synthesis is a form of knowledge and it cannot be separated from the imagination. This is the thesis argued by O. M. Ungers in his essay *Designing and thinking in images, metaphors, analogies*². Following his reasoning, «the awareness that reality is caught through perception and imagination is the true creative process»³. In this view, the analogy becomes an indispensable tool for the artistic production, which allows a form of knowledge of reality based on the representation of a morphological thought that proceeds by images. «The analogy establishes a similarity, or the existence of some similar principles, between two events which are otherwise completely different [...] In employing the method of the analogy it*

Francesco Sorrentino I TERRITORI DELL'ANALOGIA. A cominciare da Oswald Mathias Ungers

ANALOGY'S TERRITORIES. Beginning from Oswald Mathias Ungers

Kant della *Critica della ragion pura* e della *Critica del Giudizio* mostra come la memoria sia in grado di ordinare nella mente le immagini derivanti da esperienze anche differenti e lontane nel tempo secondo dei principi, che egli chiama «predicati»⁸. Le immagini differenti ma ordinate secondo gli stessi predicati vengono sintetizzate dalla memoria in una nuova immagine che sarà sintesi di tutte le immagini derivanti dalle differenti esperienze. Tale immagine è tanto più produttiva (originale) e non ri-produttiva quanto più essa è sintesi delle differenti immagini, quanto più essa non è mera ri-produzione delle singole immagini esperite e ordinate dalla memoria. A testimonianza del fatto che la memoria presiede i processi creativi, se si vuole poetici, prodotti cioè del “fare con arte” (ποίησις), il mito greco racconta che Mnemosyne (Μνημοσύνη), da cui il termine memoria, era la madre di tutte le Muse ispiratrici delle arti.

Il territorio o campo di immagini analoghe può essere interno alla disciplina architettonica o esterno e le rispettive analogie interne o esterne.

Le architetture di Aldo Rossi raccontano in maniera esemplare la qualità interna al linguaggio architettonico del processo analogico. Le figure di Rossi, il cilindro, il cono, il cubo sono elementi che trascendono ogni campo semantico a loro associabile (funzionale, simbolico, sociale), sono forme pure che si offrono al gioco di rimandi analogici all'interno delle forme storizzate della scrittura architettonica. Alberto Cuomo sul carattere analogico dell'architettura di Rossi scrive che «la metafora che comunque si determina non metaforizza quindi sensi esterni all'architettura stessa, il sociale ad esempio [...], ma allude all'architettura stessa, alle sue diverse conformazioni storiche, dicendoci quindi della sua impossibilità a dire ciò che le è esterno. La “città analoga”, l'architettura analoga, come è noto, non implicano l'analogia quale somiglianza tra campi differenti (l'architettonico ed il sociale), ma tra le diverse interpretazioni storiche del medesimo campo linguistico del costruire»⁹.

La «tematizzazione»¹⁰ dell'architettura proposta da

similar image or from a synthesis of the images belonging to the field associated.

About the functioning and the role of memory in the creative process Antonio Rossetti⁷ within his reading of Kant's Critiques (Critique of Pure Reason and Critique of Judgement) shows how the memory is able to organize the images resulting from experience different and distant in time according to some principles, that he calls «predicates»⁸. The different images organized according to the same predicates are synthesized by the memory into a new image that will be the synthesis of all the images arising from different experiences. This image is much more productive (original) and not re-productive as it is a synthesis of different images, as it is not mere re-production of the individual images organized by the memory. A testimony to the fact that the memory presides over the creative process, if you want “poetic” process, product of the “doing by art” (ποίησις), the Greek myth says that Mnemosyne (Μνημοσύνη), hence the word “memory”, was the mother of all the Muses inspiring the arts.

The territory or field of similar images can be internal or external to the architectural discipline and the respective internal or external analogies.

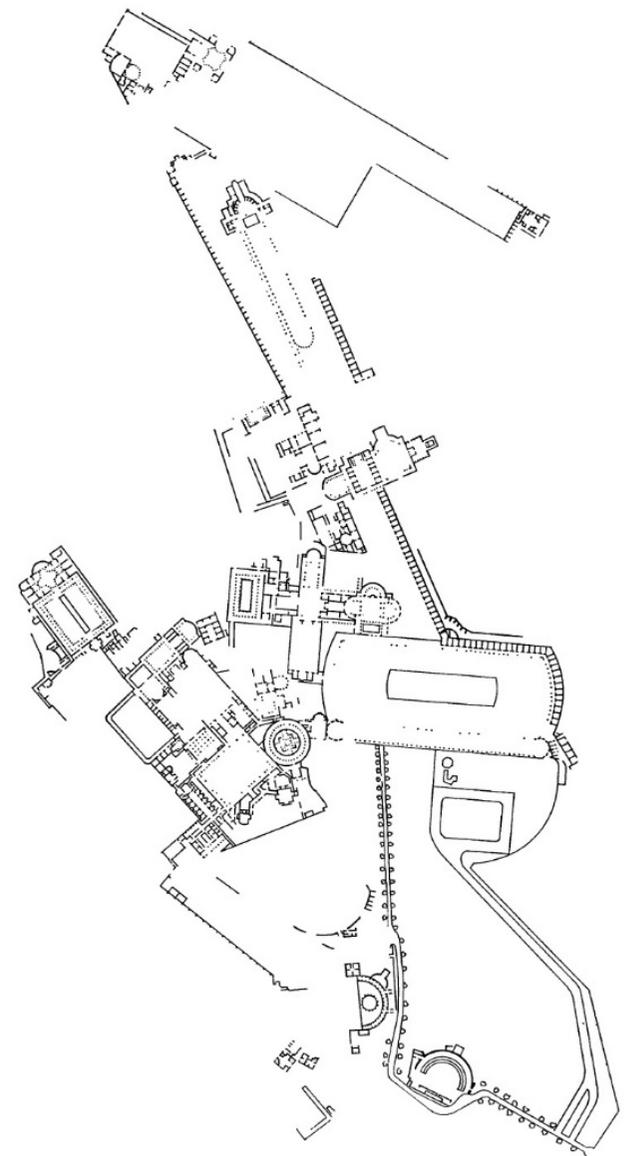
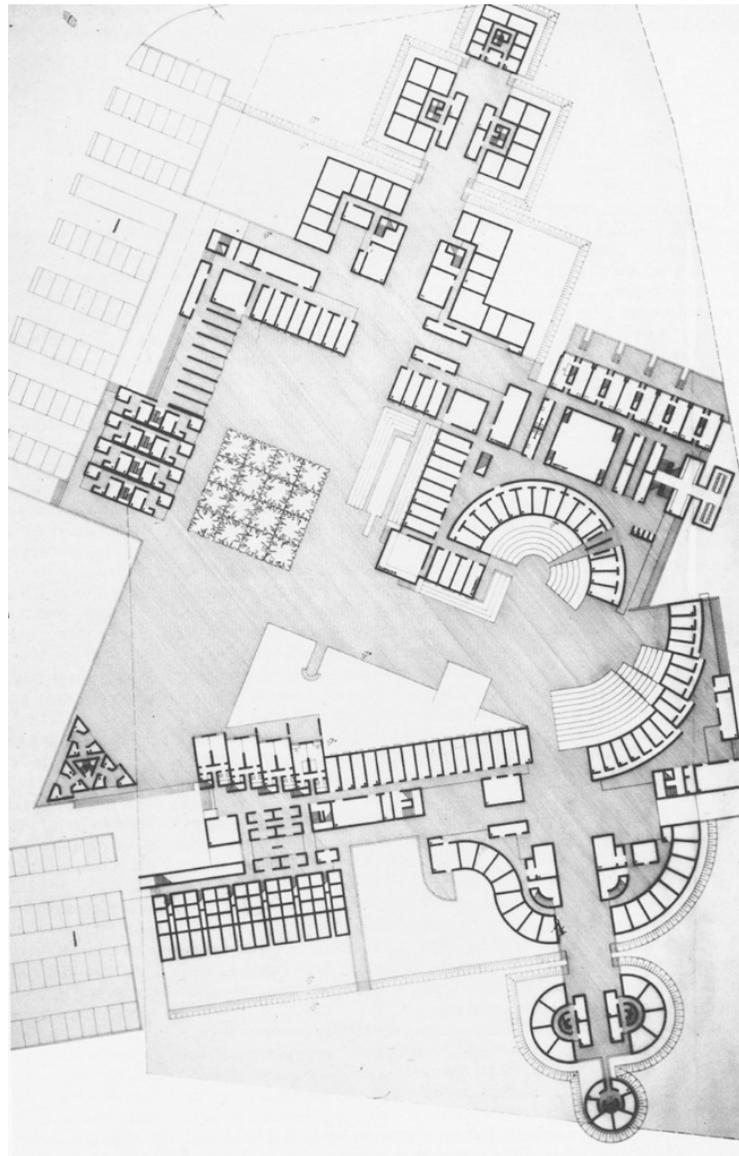
The Aldo Rossi's architectures show in an exemplary manner the internal quality of the analogue process to the architectural language. Rossi's figures, cylinder, cone, cube are elements that transcend all semantic field associated to them (functional, symbolic, social). They are pure forms that offer themselves to the game of analogue references within historicized forms of architectural writing. About the analogue character of Rossi's architecture Alberto Cuomo writes that «the metaphor that is determined is not a metaphor of the external senses to the architecture itself, such as the social [...], but it alludes to the architecture itself, to its different historical configurations, telling of its inability to say what it is external. The



Aldo Rossi, *Sacral Chapel of San Cataldo*,
Modena, 1971-78 / Aldo Rossi, the San Cataldo
Cemetery, Modena, 1971-78.

Francesco Sorrentino I TERRITORI DELL'ANALOGIA. A cominciare da Oswald Mathias Ungers

ANALOGY'S TERRITORIES. Beginning from Oswald Mathias Ungers



sinistra/left
Oswald Mathias Ungers, *Progetto di concorso per la casa dello studente Th. Twente*, Enschede (Olanda), 1964 / *Oswald Mathias Ungers*, Competition project for the student's home Th. Twente, *Enschede (Olanda)*, 1964

destra/right
Planimetria della Villa di Adriano, Tivoli, II sec. d. C / *Plan of Adriano's Villa, Tivoli, II sec. d. C*

Francesco Sorrentino I TERRITORI DELL'ANALOGIA. A cominciare da Oswald Mathias Ungers

ANALOGY'S TERRITORIES. Beginning from Oswald Mathias Ungers



Renzo Piano, Centro Culturale Jean-Marie Tjibaou, Noumea, Nuova Caledonia, 1991-1998 / Renzo Piano, Jean-Marie Tjibaou Cultural Centre, Noumea, New Caledonia, 1991-1998.

Ungers è anch'essa una strategia per ricondurre l'architettura ad una sua autonomia di linguaggio. Ogni progetto nasce dall'individuazione di un tema sempre interno alla disciplina. L'analogia tra casa e città, raccolta dal *De re aedificatoria* dell'Alberti, diventa il tema che connette il progetto per La casa dello studente ad Enschede (1963) con il modello di Villa di Adriana a Tivoli. Come questa il progetto di Enschede è composto sul modello di città, fatta di pezzi, frammenti che compongono una città ideale: «le case individuali, il blocco urbano, il complesso degli edifici, gli oggetti nel giardino, la via, la piazza, tanto l'ambiente individuale che quello collettivo»¹¹.

Ma il campo di analogie interne non riguarda l'architettura soltanto come fatto eminentemente formale, esso può essere individuato anche come "tectonica della forma", ovvero come principio inerente la sua costruzione. È il caso questo di architetti, come Renzo Piano ad esempio, che prediligono il tema della sintassi, delle connessioni tra le membrature costruttive. È quanto avviene per il *Centro Culturale Jean-Marie Tjibaou* (1991-1998) in Nuova Caledonia, progettato da Piano, in cui l'orditura ortogonale degli elementi strutturali è mutuata dalle costruzioni in legno della popolazione locale.

Oltre i territori interni vi sono i luoghi dell'eteronomia in cui le proprietà associative dell'analogia riguardano strutture linguistiche differenti, come avviene per le frequenti analogie tra architettura e natura. Più difficili sono invece le analogie tra l'architettura e il sociale, che, in quanto espressione quest'ultimo dell'etica nelle reciproche interrelazioni tra individui, non offre territori, parafrasando il pensiero di Kant, di facile sperimentazione dei sensi.

Il mondo della tecnica e della produzione tecnologica, dall'analogia *lecorbuseriana* "maison – machine à habiter" o da quella di Lucio Costa per il piano di Brasilia alle sperimentazioni hi-tech dei primi Piano, Foster, Hopkins, Grimshaw, è stato da sempre un territorio fertile di eteronomie linguistiche.

Processi analogici possono rintracciarsi anche nei

*"Città analoga", the analogue architecture, as is known, does not imply that the analogy is a similarity between different fields (the architectural and social), but between different historical interpretations of the same linguistic field of building*⁹.

The «theming»¹⁰ of the architecture proposed by Ungers is a strategy to bring the architecture to an autonomy of language too. Each project stems from the identification of a theme always internal to the discipline. The analogy between the house and the city, collected by the De re aedificatoria by Alberti, it becomes the theme that connects the project for the student's housing in Enschede (1963) with the model of Villa Adriana in Tivoli. As the latter, the project at Enschede consists on the city model, made of pieces, fragments that make up an ideal city: «the individual houses, the urban block, the complex of buildings, objects in the garden, the street, the square, the individual environment that the collective»¹¹.

However, the field of internal analogies does not regards the architecture only as an eminently formal fact, it can also be identified as "tectonics of form", that is, as a principle inherent in its construction. This is the case of architects, such as Renzo Piano, who prefer the issue of syntax, of the connections between the constructive elements. This is the case for the Cultural Center Jean-Marie Tjibaou (1991-1998) in New Caledonia, designed by Piano, where the orthogonal framework of the structural elements is inspired by the wooden buildings of the local population.

Besides the internal territories, there are the places of the heteronomy where the associative properties of the analogy concern different linguistic structures, as the frequent analogies between architecture and nature. More difficult are the similarities between architecture and social that, as an expression of ethics in their mutual interrelationships among individuals, does not offer territories, to paraphrase Kant's thought, easily be

Francesco Sorrentino | I TERRITORI DELL'ANALOGIA. A cominciare da Oswald Mathias Ungers

ANALOGY'S TERRITORIES. Beginning from Oswald Mathias Ungers



Michael Hopkins, *Buckingham Palace Ticket Office*, Londra, 1995. La tecnologia delle connessioni degli elementi in legno e tela è ispirata a quella della nautica a vela / *Michael Hopkins*, Buckingham Palace Ticket Office, London, 1995. *The technology of the connections of wood and canvas is inspired by that of nautical sailing.*

più recenti ed aggiornati paradigmi ecologici, che tentano di riprodurre per l'ambiente costruito, quale "natura artificialis", i meccanismi rigenerativi (fotosintesi, sistemi passivi, rinnovabilità delle risorse) della natura. Se si vuole, anche la *transarchitettura*, *architettura parametrica*, *biomimetica*, nella freddezza del calcolo informatizzato che la traduce fissandola in forma, attraverso una razionalità tecnica data dall'uso delle più avanzate tecnologie di modellazione tridimensionale, è frutto di un processo analogico che vuole la realtà prodotta dall'uomo (lo spazio costruito ed il sistema di oggetti ad esso correlato) quale riproduzione della molteplicità morfologica, tuttavia irriducibile al più sofisticato calcolo informatizzato, con la quale la natura si dà.

Al di là dei linguaggi, delle forme, dei territori di migrazione o dei tentativi di ricucire, come Penelope la sua tela, i bordi della disciplina, rimane per chi frequenta il progetto d'architettura la necessità del conoscere per immaginare.

Note

¹ Kant, I. (2000). *Critica della ragion pura*, Roma-Bari: Laterza.

² Ungers, O. M. (1982). *Progettare e pensare attraverso immagini, metafore, analogie*, in ID. (1982). *Morphologie. City metaphors*. Colonia: Verlag der Buchhandlung Walther König, 7-14. Il saggio è stato pubblicato nella sua versione originale bilingue tedesco-inglese in "Ventre. La rinascita dell'architettura". 2006, 6. Una traduzione del testo in italiano è riportata in antologia al testo AA. VV. (1991), *Oswald Mathias Ungers. Opera completa 1951-1990 (Vol. I)*. Milano: Electa, 230-232.

³ Ungers, O. M. (1982), *op. cit.*, 8.

⁴ Ivi, 12.

⁵ Rispoli, F. (2016). *Forma data e forma trovata. Interpretare/progettare l'architettura*. Napoli: Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 110.

⁶ Ibidem.

⁷ Rossetti, A. (1996). *Forme del frammento analogo*. Napoli: Edizioni Graffiti, 80-83.

⁸ Antonio Rossetti nella sua restituzione del pensiero di Kant definisce ogni conoscenza come *Giudizio*, essendo il giudizio l'accordare di un predicato (concetto) ad un fenomeno: quel tramonto (fenomeno/evento) è bello (concetto). La memoria mette insieme le esperienze derivanti dall'osservazione di fenomeni differenti come un tramonto, un'opera d'arte, una persona e li or-

experienced by the senses.

The world of technology and of technological production, by the analogy of Le Corbusier "maison - machine à habiter" or the analogy of Lucio Costa for the plan of Brasilia to the hi-tech experiments of the first Piano, Foster, Hopkins, Grimshaw, was always a fertile territory of linguistic heteronomy.

Analogue processes can be traced even in the most recent and updated ecological paradigms, that try to reproduce for the built environment, such as "natura artificialis", the regenerative mechanisms (photosynthesis, passive systems, renewability of resources) of the nature. If you want, even the transarchitecture, the parametric architecture, the biomimetic architecture, within the coldness of the computerized calculation that translates it in form, through a technical rationality of the most advanced three-dimensional modelling technologies, is the result of an analogue process. By this way, the reality produced by man (the built space and the objects related to it) it would become a reproduction of the morphological multiplicity, however irreducible to the most sophisticated computerized calculation, in which the nature is given.

Beyond the language, the forms, the migration territories or beyond the attempts to patch up, as Penelope with her canvas, the edges of the discipline, remains for those that attend the architectural project the need to know to imagine.

Notes

¹ Kant, I. (2000). *Critica della ragion pura*, Roma-Bari: Laterza.

² Ungers, O. M. (1982). *Progettare e pensare attraverso immagini, metafore, analogie*, in ID. (1982). *Morphologie. City metaphors*. Colonia: Verlag der Buchhandlung Walther König, 7-14. The essay is published in the original bilingual version German-English in "Ventre. La rinascita dell'architettura". 2006, 6. An Italian translation is reported in the text anthology AA. VV. (1991), *Oswald Mathias Ungers.*

dina secondo predicati: «pesante, pulsante, gioioso, grottesco, elegante e tanti altri». Nell'atto del ricordare la memoria porta alla luce, fa apparire (φαίνομαι) le immagini associate da uno o più predicati. Queste immagini vengono poi sintetizzate «in un processo tutto mentale» in una nuova immagine.

⁹ Cuomo, A. (1975). *L'analogia e il sogno*, in ID. (2013). *La città infinita ed altri scritti*. Melfi: Libria, 32-33.

¹⁰ Ungers, O. M. (1982). *Architettura come tema, Quaderni di Lotus*, 1.

¹¹ Ungers, O. M. (1979). *L'architettura della memoria collettiva. L'infinito catalogo delle forme urbane in Lotus International*, 24.

Opera completa 1951-1990 (Vol. I). Milano: Electa, 230-232.

³ Ungers, O. M. (1982), *op. cit.*, 8.

⁴ Ivi, 12.

⁵ Rispoli, F. (2016). *Forma data e forma trovata. Interpretare/progettare l'architettura*. Napoli: Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 110.

⁶ Ibidem.

⁷ Rossetti, A. (1996). *Forme del frammento analogo*. Napoli: Edizioni Graffiti, 80-83.

⁸ Antonio Rossetti in his restitution of Kant's thought defines all knowledge as a Judgment, that is the accord of a predicate (concept) to a phenomenon: that sunset (phenomenon/event) is beautiful (concept). The memory brings together the experiences derived from the observation of different phenomena such as a sunset, a piece of art, a person and assigns them to predicates: «heavy, pulsating, joyful, elegant, grotesque and many other». In the act of remembering the memory brings to light, makes it appear (φαίνομαι) the images associated with one or more predicates. These images are then synthesized «into a mental process» in a new image.

⁹ Cuomo, A. (1975). *L'analogia e il sogno*, in ID. (2013). *La città infinita ed altri scritti*. Melfi: Libria, 32-33.

¹⁰ Ungers, O. M. (1982). *Architettura come tema, Quaderni di Lotus*, 1.

¹¹ Ungers, O. M. (1979). *L'architettura della memoria collettiva. L'infinito catalogo delle forme urbane in Lotus International*, 24.



Francesco Sorrentino è architetto e docente a contratto presso il Dipartimento di Architettura (DIARC) della Università degli Studi di Napoli Federico II. Lavora nel campo della progettazione architettonica ed urbana, del restauro e del design. Nel 2012 consegue il titolo di Dottore di Ricerca in Composizione Architettonica, con una tesi in cui ha indagato le teorie che hanno portato alla nascita del progetto urbano in Europa alla luce degli studi che intorno agli anni settanta vennero sviluppati in Italia. Si è occupato di numerosi progetti e ha partecipato a mostre, premi e concorsi di progettazione. Dal 2009 è membro della redazione della rivista "BLOOM" (ISSN 2035 – 5033). È autore di articoli scientifici su riviste specializzate nel campo della teoria della composizione architettonica.

Francesco Sorrentino is an architect and lecturer at the Department of Architecture (DIARC) of the University of Naples Federico II. He works in the field of architectural and urban design, restoration and design. In 2012, he achieved the title of PhD in Architectural Composition, with a thesis in which he investigated the theories that led to the birth of urban design in Europe in the light of the studies around the seventies were developed in Italy. He has worked on numerous projects and has participated in exhibitions, awards and design competitions. Since 2009, he is member of the editorial staff of the magazine "BLOOM" (ISSN 2035 – 5033). He is the author of scientific articles in specialized journals in the field of theory of architectural composition.

Francesco Sorrentino | I TERRITORI DELL'ANALOGIA. A cominciare da Oswald Mathias Ungers

ANALOGY'S TERRITORIES. Beginning from Oswald Mathias Ungers